

## **Contratto di prestazione con USI e SUPSI**

Intervengo in nome del gruppo PPD in merito al Rapporto redatto dal collega Giorgio Salvadè per la Commissione scolastica.

Non ritengo opportuno riprendere nel dettaglio le singole posizioni e i singoli obiettivi previsti nei contratti di prestazioni, peraltro ben evidenziate nel Rapporto commissionale, per cui mi limiterò a qualche dato significativo e ad alcune considerazioni di portata più generale.

USI e SUPSI sono enti autonomi di diritto pubblico con personalità propria che perseguono l'inserimento del Ticino e della Svizzera italiana nella politica universitaria e della ricerca della Confederazione.

Il cantone finanzia i due citati istituti in particolare con il riversamento dei contributi della Confederazione e degli altri Cantoni, con un importo per ogni studente ticinese, con contributi annui integrativi di gestione (montante globale) sulla base di un contratto di prestazione e con contributi agli investimenti.

Per il resto entrambi gli atenei si finanziano secondo modalità di gestione privata.

Con il passaggio dal metodo della copertura del disavanzo a quello del contratto di prestazione deciso da questo GC si è inteso stimolare gli enti autonomi ad operare in modo economico e razionale.

Spetta al Gran Consiglio, fra l'altro, verificare l'utilizzo del montante globale e la conformità con la pianificazione quadriennale nonché con il contratto di prestazione.

Poiché la pianificazione quadriennale viene presentata per la prima volta quest'anno, per il periodo 2008-2011, la verifica si concentra sull'utilizzo del montante globale e sul contratto di prestazione.

Si saluta comunque favorevolmente l'allestimento del documento pianificatorio che permetterà in futuro di tenere in considerazione nelle valutazioni parlamentari le strategie di sviluppo delle due Università.

La determinazione del montante globale come tale non è oggi in discussione; esso viene infatti determinato nell'ambito del Preventivo generale.

Per il resto appare opportuno rilevare che, giusta l'art. 5 della Legge Sull'USI/SUPSI, le facoltà dell'USI e i dipartimenti della SUPSI godono di una propria autonomia scientifica, didattica e organizzativa.

Fatte queste premesse intendo passare brevemente in rassegna i singoli istituti

### **USI**

Il decimo anno accademico è stato fra l'altro contraddistinto dalla creazione dell'istituto di lingua italiana nell'ambito della facoltà di scienze della comunicazione, rafforzando così il ruolo dell'USI quale unica università di lingua italiana fuori dall'Italia.

Nel 2006 la ricerca è divenuta viepiù importante, con l'acquisizione di notevoli progetti di ricerca competitiva e di mandati.

Il numero degli studenti è aumentato in tutte le facoltà, passando dai 325 del 1996 ai 2026 dell'anno in rassegna. L'obiettivo di almeno 1'500 studenti è quindi ampiamente superato.

Meritevole di attenzione è tuttavia il fatto che gli studenti ticinesi, pur rimanendo stabili in termini assoluti, sono diminuiti in termini percentuali, per cui la percentuale di non ticinesi ha ora raggiunto il 64%.

Da notare che i nuovi contratti per il periodo 2008-2011 prevedono anche una soglia massima del 50% per gli studenti provenienti dall'estero, oltre a quella minima del 20%, attualmente già in vigore

Suscita interrogativi in particolare la costante diminuzione, sia in termini assoluti che in termini percentuali, degli studenti provenienti da altri cantoni.

Si è infatti passati da 280 studenti confederati nel 2003 (16%) a 237 studenti nel 2006, pari a solo l'11%.

L'obiettivo del 25 % almeno di studenti da altri cantoni è quindi lungi dall'essere raggiunto.

A nostro modo di vedere occorre procedere a un'approfondita riflessione per comprendere quali siano le ragioni di tale negativa evoluzione.

Riteniamo inoltre opportuno adottare i necessari correttivi, ad esempio con l'organizzazione di campagne promozionali mirate, con la sottoscrizione di accordi o con l'introduzione di corsi in altre lingue.

Si tratta infatti di un elemento di indubbia rilevanza nell'ambito dell'inserimento della Svizzera italiana nella politica universitaria della confederazione, così come richiesto dall'art. 1 cpv. 2 della Legge USI/SUPSI, nonché per il rispetto del principio di proporzionalità fra utenti di diversa provenienza, sancito dall'art. 11 cpv. 3 lett. C della medesima legge.

Qualche perplessità suscita anche il fatto che buona parte dei corsi viene tenuta in lingua inglese e ciò, nonostante il fatto che l'italiano è la lingua ufficiale dell'USI (art. 1 cpv. 6 LUSI/SUPSI). Senza voler misconoscere l'importanza dell'idioma inglese, ci si chiede tuttavia se questa sia effettivamente l'unica via percorribile, considerando oltretutto che i nostri allievi sono tenuti ad apprendere ben quattro lingue nella scuola dell'obbligo.

A fronte di ricavi per CHF 58.5 mio e costi per CHF 58.4 mio i conti chiudono con un risultato positivo di CHF 71'517.

Il contributo cantonale si mantiene fra i più bassi dei cantoni universitari svizzeri.

Per quanto attiene al raggiungimento degli ulteriori obiettivi, si fa riferimento al Rapporto commissionale, con la precisazione che nel complesso il contratto di prestazione è ossequiato, fatta salva la ridotta presenza di studenti confederati.

## SUPSI

Il 2006 è stato segnato dall'inizio dei corsi nel nuovo dipartimento di sanità, concepiti abbinando la teoria e la pratica, ciò che sottolinea il carattere professionalizzante di questa scuola universitaria.

Si è pure proceduto all'integrazione della scuola di musica del Conservatorio della Svizzera italiana e della scuola teatro Dimitri.

Anche nel 2006 la SUPSI si è dimostrata molto dinamica nella ricerca con un elevato ancoramento nel territorio, sia con aziende private che con enti pubblici.

A molti detentori di una maturità professionale è stato permesso di proseguire gli studi a livello universitario, così come sono state messe a disposizione notevoli opportunità di formazione continua.

Nel 2006 gli studenti sono stati 1'328 , superando l'obiettivo di 700. I Ticinesi rappresentavano l'82%.

I confederati si attestano al 4.3% con una lieve diminuzione, rimanendo tuttavia al di sopra dell'obiettivo del 3%, che sarà portato al 5% con il nuovo contratto.

Per la formazione continua l'obiettivo di 80'000 ore/partecipanti non è raggiunto, con un progressivo calo a 62'750.

Positivo il lasso temporale per l'accesso al primo posto di lavoro: mediamente meno di tre mesi.

Per quanto è degli aspetti finanziari, giova osservare come la formazione di base sia quasi integralmente a carico degli enti pubblici (confederazione e cantoni). La formazione continua è in massima parte pagata dai partecipanti, mentre le prestazioni di servizio sono finanziate dai mandanti.

Nel 2006 le entrate sono state di CHF 49.9 mio, a fronte di uscite per 49 mio.

Il risultato d'esercizio positivo di CHF 995'000 risulta inferiore al 5% del montante globale attribuito per il 2006.

Il controllo cantonale della finanze segnala tuttavia un accantonamento di CHF 2.1 mio per il futuro campus di Lugano, ciò che porterebbe il risultato di esercizio a sfiorare la soglia del 5%.

Trattasi di accantonamento ratificato dal Consiglio della SUPSI, riguardante un progetto inserito nel piano finanziario degli investimenti dello stato e contemplato nel rapporto al CdS.

In definitiva quindi nell'interesse del Cantone che dovrà elargire meno sussidi di investimento per il nuovo campus.

Ci si chiede tuttavia se non sarebbe stato preferibile evidenziare in modo più chiaro la costituzione di questo accantonamento e, addirittura, se non sia opportuno disciplinare in modo esplicito e formale facoltà e i limiti di costituzione di accantonamenti, ad esempio in vista di particolari investimenti o di progetti di ricerca importanti che creano posti di lavoro in Ticino. In tale contesto sarebbe parimenti opportuno prevedere una puntuale informazione al Parlamento in ordine all'effettivo utilizzo dei singoli accantonamenti.

Riteniamo comunque fondamentale che, nell'ambito dell'autonomia riconosciuta, la Scuola possa essere gestita secondo criteri imprenditoriali, conformemente alla tendenza in atto in tutta la Svizzera.

Ci sembra pertanto importante far sì che la motivazione ad una gestione positiva e oculata non abbia a venire meno.

Per quanto riguarda infine il soddisfacimento degli ulteriori obiettivi, si rimanda anche in questo caso al rapporto commissionale, evidenziando come il contratto di prestazione sia onorato, anche se alcuni parametri di autofinanziamento non sono ancora pienamente raggiunti.

Con queste considerazioni porto quindi l'adesione del gruppo PPD al rapporto della commissione scolastica, unitamente ai complimenti per i risultati raggiunti.

*Luca Pagani*

5.5.08